

Pd spaccato nel nome di Bassolino

Impegno attacca Amendola. Ed è scontro sul tesseramento



I volti



IMPEGNO

Sostiene che Amendola è ostaggio di Bassolino



AMENDOLA

Lanciò l'allarme tessere: "Ma non fui ascoltato"



ARMATO

Già fedelissima di Bassolino, oggi è su posizioni diverse



NICOLAIS

In campo nelle liste delle primarie: "Ma spazio ai giovani"

ROBERTO FUCCILLO

«ORMAI si gioca a carte scoperte. Il capo dello schieramento di Bersani è Bassolino, e con lui ci sono sette liste, ognuna guidata da un capocorrente. Il che imprigiona anche l'azione di Enzo Amendola». Le liste per Amendola, per la precisione, sono addirittura nove, benché non tutte presenti in tutti i collegi delle primarie Pd. Comunque la sfida è lanciata. Completate le liste, Leonardo Impegno, candidato regionale del fronte Franceschini, apre la campagna elettorale contro gli avversari: «Di là vedola conservazione all'opera. La stessa che negli ultimi anni ha allineato nei Ds tanti giovani segretari, tutti trentenni, da Cozzolino a Oddati, da Belliazzi allo stesso Amendola, senza che questi con-

tassero nulla: guidavano solo un partito subalterno alle istituzioni».

Ad Amendola Impegno rispedisce anche la palla di Pasquale Sommese, uno dei sette "capicorrente", che però firma anche una lista pro Franceschini sul nazionale: «È certamente una anomalia — dice Impegno — ma forse è un problema più di Enzo». Amendola non replica, se non per via indiretta, preferendo esprimersi sul gravissimo caso di Castellammare, il killer del consigliere comunale Tommasino è iscritto al Pd: «Sono d'accordo coi provvedimenti adottati. Mi spiace aggiungere, senza spirito polemico, che viene al pettine un problema introdotto un anno fa con il meccanismo di tesseramento che sicuramente va rivisto dopo il 26 ottobre. Già l'anno

scorso ho denunciato la questione, ma nessuno alla guida del partito, da Roma a Napoli, è intervenuto a visionare un processo di adesione farraginoso e facilmente infiltrabile. La mia voce è rimasta isolata e fuori dal coro». Si rischia il litigio però anche su questo, dato che Impegno proclama: «Siamo più vulnerabili se si pensa solo al numero di iscritti e non si controlla chi porta pacchetti di tessere».

Lo scontro insomma si fa duro. A dispetto dei pasticcini con i quali Teresa Armato, coordinatrice campana della mozione Franceschini, festeggia l'onomastico nella sede del partito. Con lei tanti parlamentari e candidati. Maria Fortuna Incostante e Alfonso Andria. Ida Iorio, giovanissima candidata nel casertano, e Luigi Nicolais, che si candida, ma in un posto non utile, l'ul-

timo del suo collegio, pur di far largo ai giovani. Tutti ribadiscono di essere a caccia della nuova classe dirigente, di non voler perdere per strada gli elettori. C'è anche il senatore irpino Enzo De Luca, che non vuole offrire il fianco alla facile polemica: insieme a Armato e Incostante è stato a suo tempo assessore con Bassolino,



e «non rinnego quel ruolo».

Guardare avanti, dicono un po' tutti. Compresa la Armato, che proprio nel suo collegio, in coppia con Aldo Cennamo, dovrà confrontarsi proprio con Bassolino: «Il discrimine non è personale, ma sulle ragioni che ci animano. E io sono conseguente col lavoro svolto negli ultimi due anni, anche quando raccoglievo le firme per l'iniziativa "Salva l'Italia" mentre qualcuno riteneva non giusto attaccare Berlusconi». È la frecciata a Bassolino, che all'epoca si dissociò dalla iniziativa. Un altro suo ex collaboratore, Tonino Amato, ora con Franceschini, invita a «sfidare gli apparati», e legge così il suo duello personale, nel collegio di Fuorigrotta, col sindaco Iervolino: «Per il Parlamento la appoggiammo nel collegio. Fece bene. Ma che c'entra questo col nascondere che in Comune si sono fatti tanti errori?» Massimiliano Manfredi, coordinatore napoletano dei franceschiniani, denuncia «chi ha cambiato maglia», ovvero Salvatore Piccolo e i lettiani, e invita i candidati a lavorare insieme, dopo il 25 ottobre, «senza condizionamenti di saltimbanchi». Dal canto suo Amendola sarà oggi pomeriggio ad Avellino, presso l'ex carcere borbonico di via Costantinopoli, per un dibattito con l'europarlamentare di pietrista Luigi De Magistris.

Mentre il Pd affila la sue spade per lo scontro interno, dal Pdl giunge notizia che l'intero partito campano, parlamentari compresi, è convocato per domani a Palazzo Grazioli a Roma, per discutere con Berlusconi e i coordinatori nazionali della candidatura alle prossime regionali.

**Polemiche
per le iscrizioni
"Proteggiamo
il partito dalle
infiltrazioni"**
